

Nell'Isola crollano Pil e occupati



●●● In Sicilia crollano Pil e occupati mentre l'Europa congela 600 milioni di fondi comunitari legati al ciclo di programmazione 2007-2013. Sulla base delle stime di previsione contenute nell'ultimo Report Sicilia elaborato da Diste Consulting e Fondazione Curella relative al primo semestre 2012, si delinea nell'isola una fase reces-

siva più grave rispetto al resto del Paese, con effetti pesanti sul mercato del lavoro. Nel corso del 2012 l'economia siciliana potrebbe registrare una flessione del Pil attorno al 2,4%, un risultato peggiore rispetto a quanto prefigurato per l'economia italiana (-1,9%). «Secondo le nostre stime - evidenzia Alessandro La Monica, presidente

Diste Consulting - la caduta del Pil provocherà nell'anno la perdita di circa 35 mila occupati. Per cui in Sicilia siamo passati dal dato record di 1 milione 502 mila e 700 unità lavorative del 2006 fino a 1 milione 397 mila e 950 unità delle stime 2012, determinando una perdita nel sessennio di quasi 105 mila posti di lavoro».

I SOLDI DELLA SICILIA

VERTICE A PALAZZO CHIGI. OPERAZIONE TRASPARENZA SUL BILANCIO. TASK FORCE PER SALVARE I FONDI EUROPEI

Monti detta il piano tagli alla Regione

Precari, riduzione dei dipendenti, sforbicate all'Ars: già da oggi al lavoro i tecnici di premier e presidente

Governo nazionale e regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro. L'obiettivo: superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, partecipate.

**Giacinto Pipitone
Vasco Pirri Ardizzone**

●●● Governo nazionale e giunta regionale dovranno scrivere entro settembre un piano di rientro che punta a superare le emergenze finanziarie legate a personale, precari, società partecipate e previdenza. Nel frattempo verrà anche avviata un'operazione trasparenza sul bilancio che punta a chiarire quanto dei residui attivi è incassabile (voci in entrata che valgono 15 miliardi). Resta pure l'affiancamento che i tecnici del ministero della Coesione territoriale hanno già avviato con Palermo per cercare di salvare i fondi europei.

Il vertice fra Mario Monti e Raffaele Lombardo - presenti anche i ministri Grilli, Gnudi, Barca e il sottosegretario Catricalà - ha scongiurato il temuto default. Il presidente della Regione ha confermato che si dimetterà il 31 luglio dando il via alla macchina elettorale che porterà alle urne il 28 e 29 ottobre. Nel frattempo però la gestione delle principali emergenze finanziarie non è più nelle esclusive mani della Regione ma passa dalla stesura di un piano di rientro come quello che nel 2007 fu firmato per la sanità. Verrà formalizzato dai tavoli che sono al lavoro già da un mese - spiega l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - e poi a settem-

bre sarà oggetto di un patto Stato-Regione. Per La Cisl è un commissariamento. Lombardo scuote il capo: «Lo abbiamo chiesto noi da almeno un mese».

Le linee guida le ha dettate Palazzo Chigi: «Serve un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quanto sta accadendo a livello nazionale con la spending review». Monti ha parlato della necessità di «far partire un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per una analisi di dettaglio di tutte le componenti del bilancio regionale». Per capire di cosa si parla basta vedere i due tavoli che lavoreranno a Roma già oggi: nel primo si discuterà di residui attivi e vendita degli immobili, nel secondo di precari, personale regionale, previdenza e società partecipate. La Regione verrà rappresentata dal dirigente dell'Economia, Giulio Guagliano, e dal Capo del personale Giovanni Bologna. Le ipotesi di lavoro riguardano la riduzione dei dipendenti regionali e il futuro dei settemila dipendenti delle 34 partecipate. Il nodo più difficile sarà quello che riguarda i precari: da 22 mila dei Comuni ai 750 che restano in orbita regionale e il cui contratto scade a fine anno.

Tutte queste materie sono già contenute in un disegno di legge che l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, presente al vertice insieme al vicepresidente Massimo Russo, ha illustrato ieri a Monti: si va dal taglio di duemila dipendenti per effetto di pensionamenti e

mobilità lunga (due anni all'80% dello stipendio) alla riduzione dei finanziamenti all'Ars (-20 milioni all'anno) passando per la riduzione di autoblu e buoni pasto (da 10 a 6 euro). Armao ricorda che è previsto anche «un taglio del 90% dei permessi sindacali che oggi in Sicilia sono del 1000% superiori al resto d'Italia». Prevista in generale una riduzione di tutte le spese della Regione.

Su questo testo pesano le perplessità dell'Ars. Il presidente Francesco Cascio ha detto ieri che «se è vero che è la base dell'accordo con Monti, noi siamo pronti a lavorare anche sabato e domenica per approvarlo». Il problema, appunto, è che la legislatura finisce martedì. Cascio si chiede «se per un testo così importante Lombardo ha una maggioranza». Il presidente replica: «Illustrerò io stesso il provvedimento in commissione. Spero già oggi. In ogni caso valuterò se l'Ars non possa continuare a legiferare fra le mie dimissioni e le elezioni». Potrebbe diventare la road map del prossimo governo, da varare comunque entro fine anno. Intanto Lombardo incassa da Monti altri 240 milioni, dopo i 400 della settimana scorsa: somme che la Regione attendeva per aver rispettato il piano di rientro della sanità. «Ciò dimostra - conclude il presidente - che non c'è rischio default e che è lo Stato che ci deve soldi. L'ipotesi di un commissariamento era infondata».



Raffaele Lombardo esce da palazzo Chigi al termine dell'incontro con Mario Monti. FOTO ANSA

PROTESTA NAZIONALE. «No ai tagli di Monti»

Farmacie in sciopero domani, a Palermo un sit-in

PALERMO

●●● «Domani le farmacie italiane resteranno chiuse e la chiusura sarà la prima di una serie di iniziative di protesta»: Annarosa Racca, presidente di Federfarma, conferma la serrata contro le misure previste in materia di spesa farmaceutica dal decreto sulla spending review. «La farmacia italiana rispetta da anni il tetto di spesa programmato. Gli sprechi della sanità sono altrove».

Lo sciopero interessa anche le farmacie di Palermo e Provincia: «Domani rimarranno aperte solo le farmacie di turno che assicureranno il servizio alla cittadinanza» spiega Domenico Simonetti, di Federfarma Utifarma Palermo che annuncia per domani dalle 9 alle 11 una manifestazione dei

farmacisti in Piazza Ottavio Ziino a Palermo davanti all'Assessorato Regionale alla Sanità «per mettere in guardia i cittadini sui danni letali che questi tagli comportano. I tagli continui, un vero e proprio accanimento che il governo opera sull'assistenza farmaceutica territoriale, l'unico settore quello dell'assistenza farmaceutica che, anno dopo anno rispetta i limiti di spesa, consente una tracciabilità completa dei consumi e ha l'ulteriore ricaduta positiva di costituire una rete capillare di presidi territoriali sempre al servizio dei cittadini. Invece il Governo un taglio dopo l'altro praticamente abolisce il sistema sanitario nazionale e ormai è in gioco la sopravvivenza stessa del servizio farmaceutico».

OSPEDALE BASILOTTA. Lo studio, sui tagli cesari praticati alla prima gravidanza, coinvolge tutti i punti nascita della penisola

Ostetricia, prima in Sicilia

● La conferma dell'eccellenza, arriva mentre s'attende di conoscere il destino del reparto

Secondo l'organizzazione mondiale della sanità, la percentuale di parti cesarei alla prima gravidanza è «un indicatore tra i più importanti della salute riproduttiva».

Cristina Puglisi

●●● Mentre si aspetta di conoscere le sorti del punto nascita del «Basilotta», lo stesso reparto di Ostetricia viene inserito tra le migliori strutture in cui nascere dalla prestigiosa rivista Focus, che ha condotto uno studio, su dati ministeriali, che coinvolge tutti i punti nascita d'Italia. Primo in Sicilia e in tutto il Sud Italia e quinto in tutta la penisola per la media di tagli cesari che vengono praticati alle donne alla prima gravidanza. Per il «Basilotta» la media, relativa al 2010, è del 5,98% contro la ben più alta media nazionale che si attesta al 28,34%.

Secondo quanto afferma la rivista Focus l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) ritiene la percentuale di parti cesarei su donne alla prima gravidanza «un indicatore tra i più importanti della salute riproduttiva e ritiene che i cesarei con dovrebbero superare il 10 - 15% del totale dei parti». Il punto nascita del Basilotta è ben al di sotto ma questo

sembra non bastare all'assessorato regionale alla Sanità e agli stessi vertici aziendali, che pare, caldeggiino la chiusura del punto nascita nicosiano.

Il punto nascita del Basilotta rimane a rischio chiusura se non verrà concessa una deroga al decreto regionale, che stabilisce in 500 parti annui il numero mini-

mo per la sopravvivenza dell'importante servizio. A settembre del 2011 il decreto regionale di riordino e riorganizzazione della rete di punti nascita siciliana, che prevede la soppressione di tutti i punti nascita che registrano meno di 500 parti l'anno, ha salvato con una deroga temporanea, il reparto di ostetricia del Basilotta fino allo scorso 30 giugno, ma ancora sebbene sia passato un mese dalla scadenza della deroga non si conoscono le decisioni che verranno prese dalla Regione. La deroga adesso deve diventare definitiva e se non sarà così il punto nascita che pure lavora bene, anzi a livelli di eccellenza, verrà chiuso. Il mantenimento temporaneo è stato giustificato dal fatto che il Basilotta si colloca in una zona interna, e la soppressione del punto nascita porterebbe a dover trasferire in altre strutture le partorienti residenti in città, ma anche quelle in arrivo dalla zona nord della provincia, dai co-

muni del messinese e del palermitano che hanno nell'unità operativa di ostetricia del Basilotta, diretta dal dottore Luigi Campione, il primo punto di riferimento.

L'attività di Ostetricia al Basilotta è al di sotto dei 500 parti previsti dal decreto regionale anche se negli ultimi mesi, complice la chiusura dell'analoga unità operativa al Ferro - Branciforti di Leonforte, si è registrato un incremento che supera il 30%. Nel 2011 Sono nati 310 bambini, 30 in più del 2010 e la media continua a crescere.

A giugno scorso Paolo Cantaro responsabile della commissione aziendale d'ambito Caltanissetta - Enna per i percorsi nascita ha ricevuto il sindaco Malfitano, la presidente del consiglio Maria Di Costa e il primario dell'unità operativa di ostetricia e ginecologia del Basilotta Luigi Campione, proprio con lo scopo di trovare una soluzione. Adesso quindi si aspetta che l'assessore regionale alla Sanità conceda la deroga tenendo conto dell'eccellenza del reparto, della precarietà della situazione viaria e della marginalità territoriale. (*CPU*)

I tecnici ministeriali controllori della Regione: commissariamento di fatto

Bilancio trasparente e piano rientro finanziario

Le richieste del premier Monti alla Regione siciliana

PALERMO - È terminato dopo circa due ore l'incontro tra il premier Monti e il governatore della Sicilia Raffaele Lombardo. All'uscita da Palazzo Chigi Lombardo ha confermato le sue dimissioni annunciate e previste per il prossimo 31 luglio e ha aggiunto che non è mai esistita l'ipotesi di un commissariamento della Regione. Nel corso dell'incontro è stato stabilito che in questi mesi di campagna elettorale saranno evitati sprechi e spese pazze.

“L'incontro con Monti è andato bene - ha detto Lombardo - e come noi sostenevamo quella del *default* della Sicilia era una grande balla”. “La Regione ha in conti in ordine - rassicura - i conti sono solidi e stiamo onorando i nostri debiti. Stiamo lavorando con il ministro Barca per dare una forte accelerazione ai fondi strutturali”.

Ne è anche scaturita la necessità di impostare un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi. Insomma, tutta positiva la riunione romana dei vertici siciliani secondo le dichiarazioni di Lombardo. All'incontro con Monti hanno preso parte anche i vertici amministrativi della Regione, il ra-

gioniere generale Biagio Bossone e i dirigenti dei settori economici. Il piano di contenimento della spesa - secondo una nota di Palazzo Chigi - dovrà essere in linea con quanto si sta realizzando a livello

nazionale.

“Pur prendendo atto dell'impegno del governatore Lombardo sulla riduzione dei dipendenti regionali, dei dirigenti e delle società partecipate nonché dei risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro del disavanzo nella sanità, è emersa la necessità di far partire un confronto a livello tecnico per analizzare nel dettaglio i capitoli di spesa del bilancio per garantire la massima trasparenza dei dati”.

Sulla base di quanto stabilito verrà predisposto un programma di riforme strutturali costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro della realizzazione del federalismo fiscale.

Intanto nella mattinata di ieri è cominciato l'esame dell'emendamento sulla *spending review* presentato dall'assessore all'economia Gaetano Armao e che il presidente della commissione Bilancio all'Ars Riccardo Savona ha accolto con riserva, poiché dovrebbe portare la firma del governatore che si trova invece a Roma. Secondo Savona prima di arrivare in commissione l'emendamento dovrà

passare dal vaglio della giunta. All'interno dell'emendamento vi sono norme relative alla razionalizzazione della spesa pubblica, comprese le spese per gli appalti di forniture per beni e servizi.

È stata intanto stralciata dal ddl n. 900 la materia relativa ai rifiuti, che verrà inserita in un disegno di legge a parte. Restano ormai pochi giorni quindi di legislatura e poi l'esecutivo si occuperà di atti di ordinaria amministrazione, anche se all'Ars mancano all'appello alcuni atti finanziari che servono per chiudere questa infinita sessione di bilancio, come il ddl sul finanziamento alle leggi di spesa e l'asestamento di bilancio in cui appunto come detto prima, non si sa se verrà inserito l'emendamento sulla *spending review*.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**È stata chiesta
la massima
trasparenza
dei dati di bilancio**

Senza il decreto dell'assessorato al Lavoro non si schiodano i 65 mln della legge 106/2011 per il bonus occupazione

Regione blocca l'assunzione di 5.500 lavoratori

Il provvedimento doveva essere emanato entro il 30 giugno. Colpevole silenzio da parte di assessore e dg

CATANIA - Ci risiamo. La Regione, continua a prodigarsi per assumere all'interno dei propri uffici (già ingolfati di personale) rilevatori, consulenti e altre figure di dubbia utilità. Si dà da fare per stabilizzare i propri (in molti casi inutili) dipendenti a tempo determinato entrati senza concorso, ma blocca di fatto 5.500 assunzioni di lavoratori nelle aziende private.

La possibilità di dare una svolta ad una politica troppe volte clientelare e di occuparsi veramente dei problemi della gente, la Regione l'ha avuta con la Legge 106/2011 (art. 2), il credito d'imposta per nuovo lavoro stabile nel Mezzogiorno, per l'assunzione di lavoratori svantaggiati o molto svantaggiati. Sul piatto la disponibilità di ben 65 milioni di euro che potrebbe permettere l'assunzione di 5.500 lavoratori, grazie a un contributo di circa 12.000 euro per lavoratore (Il credito d'imposta infatti, è pari al 50% del costo del lavoro del dipendente).

Per sbloccare i 65 milioni di euro la Regione siciliana era chiamata ad emettere un semplice provvedimento entro la data del 30 giugno, termine ultimo fissato dal decreto interministeriale (di concerto tra ministero del Lavoro, dell'Economia e della Coesione territoriale), pubblicato sulla Guri il 1° giugno, che rimandava appunto alle Regioni il compito di stabilire modalità e procedure per la concessione del bonus.

Ma dalla Regione è arrivato solo l'ennesimo esempio d'immobilismo, la solita "mollacchia" che ha fatto scadere i termini lasciando migliaia di lavoratori privati nel limbo del precariato, centinaia di imprese nella morsa della crisi, alle prese con un costo del lavoro proibitivo

in una Regione in cui Irpef e Irap hanno raggiunto livelli massimi.

Ora, da indiscrezioni giunte alla nostra redazione, sembrerebbe che la mancata emanazione del provvedimento entro i termini previsti abbia messo a rischio i 65 milioni. Per evitare di perdere questi fondi l'assessorato regionale al Lavoro avrebbe inserito la regolamentazione del credito d'imposta in un disegno di Legge (il 900/a) già depositato, che, una volta esitato, permetterebbe d'intercettare la stessa somma attraverso i fondi europei. Ma si sa, un disegno di legge in questo periodo, equivale a mandare a binario morto un provvedimento tanto importante, vitale.

Abbiamo provato a sentire ripetutamente l'assessore Giuseppe Spampinato e la dirigente del dipartimento Lavoro Anna Rosa Corsello per chiedere il fondamento di queste voci e il motivo per cui non si fosse rispettato il termine del 30 giugno per emanare il regolamento necessario, dovendo invece ricorrere a un ddl che difficilmente vedrà la luce in tempi brevi. Ma tra infiniti rinvii e promesse di chiarimento, ad oggi, i precari delle aziende private siciliane si chiedono ancora il perché di questo ennesimo ritardo che li costringe ancora ad un futuro incerto a scapito dei troppi favoritismi ai già "privilegiati" dipendenti pubblici. Due pesi e due misure dunque. È un silenzio da parte dei vertici delle Istituzioni che lascia intendere chissà quale sotterranea manovra. O si tratta semplicemente di negligenza? Restiamo in attesa dei chiarimenti dell'assessore Spampinato e della dirigente Corsello, ma soprattutto della notizia della firma su un decreto "semplice semplice" (tutti gli elementi che deve contenere sono metodologicamente descritti nel decreto interministeriale che lo prevede) ma che in Sicilia

rischia come sempre di diventare l'"impresa del secolo".

A CHI È RIVOLTA L'AGEVOLAZIONE

L'agevolazione è rivolta ai datori di lavoro che hanno assunto o assumono a tempo indeterminato, tra il 14 maggio 2011 e il 13 maggio 2013, personale "svantaggiato" o "molto svantaggiato". Secondo la definizione della Commissione europea, è un lavoratore "svantaggiato":

- chi non ha un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi;
- chi non possiede un diploma di scuola media superiore o professionale;
- i lavoratori che hanno superato i 50 anni di età;
- chi vive solo con una o più persone a carico;
- i lavoratori occupati in professioni o settori caratterizzati da un tasso di disparità uomo-donna (che risultano da apposite rilevazioni ISTAT);
- chi è membro di una minoranza nazionale.

Sono definiti "molto svantaggiati", invece, i lavoratori privi di impiego regolarmente retribuito da almeno 24 mesi.

IL "VALORE" DEL CREDITO D'IMPOSTA

Il credito d'imposta spetta nella misura del 50% dei costi salariali sostenuti nei dodici mesi successivi all'assunzione per ciascun lavoratore "svantaggiato" e nei ventiquattro mesi successivi all'assunzione per ogni lavoratore "molto svantaggiato". Il bonus per ogni unità lavorativa è calcolato sulla differenza tra il numero dei dipendenti a tempo indeterminato, rilevato mensilmente, e quello dei lavoratori a tempo indeterminato mediamente occupati nei dodici mesi precedenti alla data dell'assunzione. Per le assunzioni con contratto di lavoro a tempo parziale, il credito spetta in proporzione alle ore prestate rispetto a quelle

previste dal contratto nazionale.

UTILIZZABILE IN COMPENSAZIONE ATTRAVERSO IL MODELLO F24

Il credito d'imposta è utilizzabile esclusivamente in compensazione, attraverso il modello F24, a partire dalla data di comunicazione dell'accoglimento dell'istanza ed entro due anni dalla data di assunzione. Il bonus, inoltre, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale è riconosciuto e non concorre a formare il reddito ai fini delle imposte sui redditi, né il valore della produzione, ai fini dell'Irap. Si perde il diritto al bonus quando: 1) il numero totale dei dipendenti a tempo indeterminato è inferiore o pari a quello nei 12 mesi precedenti l'assunzione; 2) i nuovi posti di lavoro non sono conservati per almeno due anni dalle piccole e medie imprese o tre anni dalle altre imprese; 3) vi è accertamento definitivo di violazioni non formali alla normativa fiscale, a quella contributiva o a quella sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori. L'agevolazione non è cumulabile con altri aiuti di Stato né con altre misure di sostegno comunitario.

Dario Raffaele
Twitter: RaDar974

La L. 35/2012 ha prorogato a maggio 2013 le agevolazioni

Coperto il 50% dei costi salariali nei 12 mesi successivi all'assunzione

Sulle voci di bilancio lavoreranno funzionari dei ministeri e della Regione. In ballo dieci miliardi

Personale, vendite immobiliari, sanità le spese nel mirino di Palazzo Chigi

EMANUELE LAURIA

LI CHIAMANO, con tecnicismo spinto, «tavoli congiunti»: da un lato un dirigente statale, dall'altro un burocrate di Palazzo d'Orleans. Sono il simbolo di una Regione, autonoma per Statuto e autonomista per filosofia politica dell'ultimo governatore, che finisce sotto la marcatura stretta dello Stato. In ogni settore della sua gestione economica. Sei i tavoli chiamati ad approfondire i conti e a predisporre le bozze di riforma chieste da Monti: si occuperanno di personale, valorizzazione del patrimonio, sanità e previdenza, residui di natura fiscale, residui di parte capitale e operazioni finanziarie. I primi gruppi di lavoro misti, in realtà istituiti formalmente già alla vigilia del vertice di Palazzo Chigi, si insedieranno oggi. L'obiettivo è quello di giungere al «piano di rientro» chiesto da Monti, a quel programma di riforme strutturali e di riorganizzazione dell'amministrazione, entro settembre. Una delle tappe della road map forzata che attende Raffaele Lombardo. Vediamolo, questo cammino.

È cominciato ieri sera, a Palazzo d'Orleans, dove si è ri-

nita la giunta: all'ordine del giorno dei lavori il Dpef, l'ultimo di questa legislatura. Ma sul tavolo del governo è tornato anche il documento "balle-rino" sulla spending review. Fortemente voluto dall'assessore all'Economia Gaetano Armao, il disegno di legge che taglia (fra pensionamenti e mobilità) duemila dipendenti regionali, era stato una prima volta portato all'attenzione del governo la scorsa settimana. Poi Lombardo, per nulla entusiasta di approvarlo in giunta, aveva annullato la riunione del governo prevista per domenica sera e affidato all'assessore il compito di parlarlo direttamente in commissione Finanze. Dove, però, le misure sul contenimento della spesa si sono infrante sulle perplessità del presidente Riccardo Savona, che lunedì aveva detto di voler attendere l'esito della riunione con Monti e di ritenere comunque necessario il passaggio di giunta. Ieri Lombardo ha consegnato il testo del ddl al premier, particolare non secondario che induce Armao a ritenere che sia la volta buona e che ci siano ancora i tempi per il varo della legge: «Nel corso dell'incontro è stato evidenziato un eccessivo costo del personale della

Regione: ci sono tante cose da fare per rimettere a posto i conti». E fra le altre misure del ddl c'è il taglio alle consulenze, alle spese per gli affitti, a quelle per le autoblu. C'è persino una riduzione dei trasferimenti per l'Assemblea regionale.

In sostanza, con il sì della giunta, la responsabilità ricadrebbe tutta sull'Ars: le norme sulla spending review dovrebbero essere approvate entro martedì prossimo dalla commissione e poi dall'aula. Sarebbe una pronta risposta alle sollecitazioni di Monti, anche se le norme contenute nel ddl Armao rappresentano solo una parte delle riforme da mettere su carta. E potrebbero anche essere assorbite da queste ultime e dunque rinviate all'autunno.

Le dimissioni saranno il crocevia della mappa che porta alle elezioni del 28 e del 29 ottobre. Il 31 luglio l'Ars sarà sciolta e a quel punto resterà in carica solo il governo per l'ordinaria amministrazione. Senza la possibilità di fare nomine, inibita dal disegno di legge approvato venerdì scorso da Sala d'Ercole, la giunta dimissionaria dovrebbe garantire, con l'affiancamento dello Stato, il lavoro di approfondimento sui conti e i piani di risanamento che dovrebbero vedere

la luce entro settembre. Pena il mancato trasferimento dei fondi per il federalismo fiscale: secondo Armao (ma è una cifra contestata dallo Stato) si tratterebbe di dieci miliardi di euro. I dubbi su una manovra di risanamento da svolgere in campagna elettorale non sono pochi, ma Monti avrebbe fatto sapere ai suoi ospiti siciliani che rallentamenti, in questa fase storica, e con una crisi che attanaglia diverse regioni d'Europa (la Sicilia, per dire, è in compagnia della Catalogna), non sono permessi.

In ogni caso, toccherà al prossimo governo attuare il piano di rientro, come ha detto lo stesso Lombardo ieri. E con le elezioni in autunno, è la prima volta che accade, il nuovo esecutivo si troverà subito impegnato in una corsa contro il tempo. Non potrà insediarsi prima di fine novembre e i termini per il bilancio, salvo esercizio provvisorio, scadono a dicembre. Senza considerare che, prima del 31 dicembre, la Regione deve impegnare anche quasi due miliardi di spesa dei fondi europei. Tutto in pochi mesi, per la Sicilia sotto osservazione. Chiunque sarà il prossimo presidente, sarà di certo meno "autonomo" dei predecessori.

POLITICA la Regione

■ **Il nodo.** Il governo impone un «piano di rientro» e di limitazione agli sprechi «vincolante negli obiettivi e nei tempi» che verrà «costantemente monitorato»

Sulla Sicilia tutela di Monti Lombardo: «Andrò via il 31»

Il governatore: «Ho dimostrato al premier che non c'è rischio default»

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione Siciliana non è sull'orlo del *default*, ma deve adeguarsi al criterio della revisione della spesa, così come sta facendo il governo nazionale per rimettere a posto i conti dello Stato. È questa l'intesa raggiunta, ieri a palazzo Chigi, nel corso dell'incontro tra il premier, Monti, e il presidente della Regione, Lombardo, che era accompagnato dal vicepresidente e assessore alla Salute, Russo, dall'assessore all'Economia, Armao, e dal ragioniere generale, Biagio Bossone. Con Monti c'erano anche i ministri dell'Economia, Grilli, e quello della Coesione sociale, Barba, e il sottosegretario alla Presidenza, Catricalà.

All'uscita di Palazzo Chigi, dopo un serrato confronto durato oltre un'ora, il presidente Lombardo, ha riferito: «L'incontro con il presidente Monti è andato molto bene. Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in *default* erano del tutto infondate. Abbiamo convenuto con il governo, come avevamo già chiesto al ministro Grilli, di avviare una collaborazione forte perché lo Stato sappia ciò che fa la Regione e perché la Regione si avvalga della collaborazione dello Stato».

Quasi contemporaneamente, la Presidenza del Consiglio diffondeva una nota ufficiale, in sintonia con le parole di Lombardo: «Un piano di rientro finanziario e di riorganizzazione della pubblica amministrazione regionale, che sia vincolante nei tempi e negli obiettivi, è il risultato dell'incontro tra il presidente del Consiglio,

Monti, e il presidente della Regione Siciliana, Lombardo».

Monti, in un breve dialogo a quattro occhi, avrebbe espresso a Lombardo le sue perplessità sul rischio di spese e assunzioni clientelari durante la campagna elettorale. «Ho confermato - ha sottolineato il presidente della Regione che mi dimetterò il 31 di questo mese e che non ci saranno spese pazze, ma rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la *spending review*, che sarà l'ossatura per la crescita e, come auspicato dal presidente Monti, il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

«Prendendo positivamente atto dell'impegno recentemente avviato dal governo regionale - si legge ancora nella nota di palazzo Chigi - per la riduzione dell'organico del personale regionale, dei dirigenti e delle società partecipate, nonché dei primi risultati raggiunti nell'ambito del piano di rientro del disavanzo sanitario, parta un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati. Su questa base, verrà predisposto nei tempi più brevi un programma di riforme strutturali, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato da strutture di governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali nel quadro del federalismo fiscale».

Conti alla mano, Lombardo ha dimostrato a Monti che la «Regione Sici-

liana ha una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo che incide per il 7% del Pil regionale. Siamo in grado di pagare gli stipendi. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate e dai crediti che vantiamo, alcuni con lo Stato che oggi ha sbloccato 240 milioni per la sanità; risorse da non collegare ai 400 milioni di euro che il governo ha già deciso di erogare la scorsa settimana». Sul tavolo anche la questione legata alla spesa dei fondi europei: il ministro Barca ha detto che si sta provvedendo a superare alcune criticità. Ma ora bisogna passare ai fatti.

L'accordo di palazzo Chigi è stato variamente interpretato. Per il segretario della Cisl-Sicilia, Bernava: «Se un governo nazionale impone tempi e obiettivi, con puntuali verifiche tecniche, nella sostanza è un commissariamento». Non un commissariamento, ma un'intesa Stato-Regione, per il coordinatore regionale di Fli, Briguglio: «Con lo *spread* a 536 punti il rischio *default* è a Roma, non Palermo». Positivo il rafforzamento della collaborazione tra Stato e Regione, invece, per il capo di Grande Sud, Micciché: «L'incontro di ieri per è la garanzia per un percorso democratico corretto che avrà compimento con le elezioni dell'ottobre prossimo». Il capogruppo all'Ars del Pid, Maira: «Non so se servono ulteriori scosse, oltre le opportune dimissioni annunciate e confermate ancora ieri da Lombardo, per fare capire allo Stato che è ancora oggi il maggiore creditore della Sicilia».

L'INCONTRO. Il premier vuole un piano di rientro vincolante. La ricetta Armao: stretta su partecipate regionali, consulenze e auto blu

Monti incalza Lombardo: subito i tagli

Roma sorveglia la Regione. Il governatore: 240 mln per la sanità, lascio il 31

Un piano di rientro dalle spese da avviare subito: «Vincolante e costantemente monitorato». E' quanto il premier, Monti, ha chiesto ieri al governatore siciliano, Lombardo, nel corso dell'attesissimo confronto a palazzo Chigi. Lombardo ha garantito che si dimetterà il 31 prossimo. L'assessore all'Economia, Armao, ha presentato con successo il suo piano risparmi: una stretta sulle partecipate regionali, le consulenze e le auto blu.

CIANCIMINO, MICELI PAGINE 2 E 3

OSPEDALE: FINALMENTE UNA NOTIZIA POSITIVA

Il dg dell'Asp, Sirna, assicura «Reparto di cardiologia salvo»

L'unità operativa complessa di cardiologia è salva. Le notizie di una scomparsa del reparto da realizzare a Paternò (come previsto dal piano sanitario regionale), e con esso della soppressione suoi posti letto, trovano conferme opposte; in pratica tutto resta com'è.

A confermarlo è la stessa Asp di Catania, per voce del suo direttore, Gaetano Sirna, nel corso di un incontro con il vicepresidente della commissione servizi sociali e sanitari dell'Ars, Marco Falcone.

«Nel quadro della rigorosa politica dei tagli alla sanità siciliana - ha commentato Falcone - la

soppressione dell'Unità operativa complessa di cardiologia dell'ospedale di Paternò e, più in generale, del Distretto 2 di Catania, sarebbe stata un colpo mortale alla sanità di un importante e popoloso territorio interno della provincia. Il mantenimento della Cardiologia sarà un punto di forza per il rilancio del nosocomio paternese».

Una notizia, dunque, che va in direzione opposta rispetto alle voci dei giorni scorsi, quando si era parlato della possibile soppressione dell'ambulatorio di cardiologia e di gastroscopia, a oggi attivi e perno dell'attività dell'ospedale.

MARY SOTTILE

Irrisolto il caso default Sicilia e la procura di Palermo tiene in ambascie la politica (Dell'Utri e Mancino)

Spread come nel novembre 2011

La Spagna, nel panico, prova a far sponda con Italia e Francia

DI FRANCO ADRIANO

Italia, Francia e Spagna «esigono l'applicazione immediata degli accordi» del summit europeo di fine giugno, che propone l'intervento dei fondi salva-stati per aiutare i paesi in difficoltà». Peccato che il comunicato congiunto non sia mai esistito. Così, dopo le secche smentite in contemporanea di Parigi e Roma, la dura presa di posizione contro i Paesi Ue con i conti in ordine, a partire dalla Germania, diviene l'emblema del panico in cui può precipitare una grande Paese come la Spagna, quando iniziano a cadere a pezzi intere aree, un tempo orgoglio dell'autonomia politica ed amministrativa. Toccherà ben presto anche all'Italia? Osservatori ed esperti in queste ore ripetono non senza ragioni e come un mantra che l'Italia non è la Spagna (sotto il profilo del sistema bancario e delle riforme). Ma il livello dello spread (537) è lo stesso del novembre 2011 quando si determinò il cambio di governo. Intanto, anche i primi della classe, Germania, Olanda e Lussemburgo, non sono più così stabili in prospettiva secondo l'agenzia di rating, Moody's, che ha bollato come negativo il loro outlook.

Sui conti della Sicilia Monti non si fida e vuol vederci chiaro

A proposito di regioni autonome in default imminente, molti sperano che la Catalogna non evochi la Sicilia. Di certo il caso non si è chiuso con l'incontro a palazzo Chigi fra il governatore **Raffaele Lombardo** e il presidente del consiglio **Mario Monti**. Basti leggere le dichiarazioni all'uscita del presidente regionale siciliano e la nota della presidenza del consiglio dei ministri. Il primo afferma che l'incontro è stato «soddisfacente», che non c'è nessun rischio di default semmai una questione di liquidità («L'incontro con il Presidente Monti è andato molto bene. Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in default erano del tutto infondate»). Monti, in-

vece, non sembra proprio fidarsi dei conti siciliani e continua a far trapelare «viva preoccupazione riguardo alla stabilità finanziaria». E per questo che ha deciso di dare il via ad una vera e propria *due diligence* non di routine e non in guanti di velluto. Monti, infatti, ha posto l'accento sulla necessità «che parta un processo di confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale, volto a garantire un quadro di massima conoscibilità e trasparenza dei dati». La presidenza del consiglio dei ministri parla anche di «riforme strutturali» e di «riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale, vincolante negli obiettivi e nei tempi, e costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali». E se questo non è un commissariamento formale, sembra esserlo nei fatti. Lombardo si dimetterà il 31 luglio e presumibilmente in Sicilia si voterà il 29 ottobre.

Trattativa Stato-mafia, rinviati Mancino e Dell'Utri

Intanto la procura di Palermo sta tenendo in ambascie il mondo politico. Il procuratore di Palermo, **Francesco Messineo**, ha vistato la richiesta di rinvio a giudizio formulata, nell'ambito dell'indagine sulla trattativa tra Stato e mafia, a carico di 12 indagati. Gli imputati sono i mafiosi **Bernardo Provenzano**, **Totò Riina**, **Leoluca Bagarella**, **Antonino Cinà** e **Giovanni Brusca**; gli uomini delle istituzioni che, secondo l'accusa, avrebbero fatto da intermediari sono invece il deputato **Calogero Mannino**, il senatore **Marcello Dell'Utri** e gli ex ufficiali dei carabinieri **Antonio Subranni**, **Mario Mori** e **Giuseppe De Donno**. Nell'elenco degli imputati figurano anche **Massimo Ciancimino**, accusato di concorso esterno in associazione mafiosa e di calunnia nei confronti dell'ex prefetto **Giani De Gennaro**, e l'ex ministro dell'Interno **Nicola Mancino**,

al quale si contesta la falsa testimonianza. A Mancino è giunta la solidarietà degli amici Dc, tra gli altri **Pierluigi Castagnetti**, **Rocco Buttiglione**, **Gianfranco Rotondi**, **Marco Follini**. Invece, il leader dell'Idv, **Antonio Di Pietro**, sul suo blog getta benzina sul fuoco: «Conferma che su quello che successe in Sicilia all'inizio degli anni '90 è calato per due decenni un velo di complicità e di omertà». Intanto, **Marina Berlusconi**, è stata ascoltata dai pm di Palermo che indagano Dell'Utri pure per estorsione ai danni dell'ex premier **Silvio Berlusconi**.

Nuovo semi-presidenzialismo, vecchia maggioranza Pdl-Lega

Il primo via libera alla riforma sul semipresidenzialismo è soprattutto il segnale politico di un ritrovato asse Pdl e Lega. Il presidente della repubblica, se il provvedimento avrà il via libera anche dalla Camera e poi,

ancora, dal Senato, sarà eletto direttamente dai cittadini. Una ipotesi nemmeno considerata dal Pd convinto che manchino i tempi necessari perché la riforma costituzionale veda la luce. Con i senatori di Pd e Idv fuori dall'aula, dunque, la norma è passata con i voti di Pdl, Lega e Coesione nazionale. **Giuseppe Pisanu** e **Giuseppe Saro** del Pdl si sono astenuti. Udc, Api hanno votato contro e Fli si è astenuta. Crescono gli interrogativi sul fatto che in parlamento potrebbe essere più difficile approvare una legge elettorale.

Anche il leader di Sel Vendola è stato rinviato a giudizio

La Procura di Bari ha chiesto il rinvio a giudizio per il presidente della Regione Puglia, **Nichi Vendola**, e per l'ex dg della Asl Bari, **Lea Cosentino**. Per i due l'accusa è di concorso in abuso di ufficio in relazione al concorso da primario di chirurgia toracica all'ospedale San Paolo di Bari, vinto dal professor **Paolo Sardelli**. «Posso solo dire che finalmente tiro un sospiro

di sollievo essendomi così data
possibilità di spiegare la mia
correttezza»

Studio choc della provincia di Bergamo sui tagli del governo: penalizzato chi investe in servizi

La spending premia gli spreconi

Agrigento e Palermo: più del 50% del budget per il personale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Una spending review al contrario, che non razionalizza la spesa ma premia gli enti locali spreconi. Sarà questo l'effetto del decreto legge di revisione della spesa pubblica, in queste ore all'esame, con il bagaglio dei suoi 1800 emendamenti, della commissione bilancio del senato. A evidenziare chi pagherà di più è uno studio condotto dalla provincia di Bergamo. L'analisi mette a confronto la spesa corrente, i consumi intermedi e la spesa per il personale di 107 province. Ha senso evidenziare quanto incide la spesa per il personale sulle spese complessive perché le prime sono obbligatorie, non suscettibili di essere decurtate, mentre le spese classificate come consumi intermedi sono quelle su cui può calare l'accetta. Ed è sotto questa voce che vengono classificate le uscite per i servizi ai cittadini, dalla manutenzione degli edifici scolastici all'assistenza ai disabili, dalla formazione professionale ai trasporti: su queste voci si dovrà realizzare il taglio ipotizzato dal governo di 500 milioni nel 2012 e di un miliardo di euro per il 2013. Agrigento, che è a quota

54,9% di spese per stipendi, quest'anno dovrebbe scontare un taglio di 1,4 milioni di euro. A differenza di Asti, che ha solo il 28% del bilancio vincolato in buste paga e pure perderà 3,5 milioni di euro, e di Bergamo, che ha il 19% di spesa per il personale e avrà 7,1 milioni

di minori trasferimenti. A pagare meno sono le province del Sud, con l'eccezione di Salerno, al 19% di uscite per i dipendenti. Il record è della Sicilia, che conferma sul fronte delle province il dato regionale: la regione spende per i dipendenti 1,7 mld, otto volte la Lombardia, undici volte l'Emilia Romagna (si veda *ItaliaOggi* del 24 novembre scorso). C'è la sicula Enna, al 57% di bilancio vincolato per le spese di personale, Caltanissetta al 48%, Messina al 58%, Palermo a oltre il 50%, Trapani al 48%, Ragusa al 52%. La provincia di Catania è nella fascia bassa, con solo il 35%. «Così come è stata scritta questa norma è assurda», commenta il presidente della provincia di Bergamo,

il leghista Ettore Pirovano, «tanto valeva allora che assumessi anch'io, ora sono penalizzato perché invece ho investito in servizi». E continua Pirovano, «è vero

quello che ha detto Piero Giarda (ministro dei rapporti con il parlamento, ndr) che ha criticato questa manovra, così sono solo tagli lineari, serviva una norma più sofisticata capace di fare le differenze». Attacca poi, l'amministratore leghista: «Questa norma dimostra che il governo è nelle mani della burocrazia. Perché posso credere che ci siano ministri ingenui, che non sanno come funzionano i trasferimenti, ma non posso credere che siano tali anche i tecnici di camera, senato e dello stesso governo». Pirovano, come tanti altri presidenti di enti virtuosi, ha già pronta la lista dei servizi che dovranno saltare: «L'assistenza a casa dei disabili sensoriali, la gestione delle scuole... E dovrà pure, tagliando i servizi, mandare in esubero il personale». Oltre al danno, la beffa. Anche perché l'ultima Finanziaria del governo Berlusconi prevede che ogni anno si faccia la pianificazione delle piante organiche con l'indicazione del personale in esubero da mandare in mobilità. E che chi non lo fa dovrà rispondere di danno erariale.

—©Riproduzione riservata—

Palazzo Chigi. Incontro tra il premier e il governatore Lombardo che conferma: «Mi dimetterò il 31 luglio»

Caso Sicilia, piano di rientro e riorganizzazione

SPESA SOTTO LALENTE

L'esecutivo: gli interventi della Regione saranno costantemente verificati. Sbloccati altri 240 milioni destinati alla Sanità

Nino Amadore

PALERMO

■ Un piano di rientro finanziario e la riorganizzazione dell'apparato pubblico regionale. Con obiettivi e tempi certi. La nota della presidenza del Consiglio pubblicata al termine dell'incontro tra il premier Mario Monti e il presidente della regione siciliana Raffaele Lombardo da un lato prende atto dell'impegno «recentemente avviato dal governo regionale», dall'altro però avvia un percorso che punta all'approfondimento della spesa regionale (il tema dei residui attivi e passivi è sempre in primo piano) e invita alla predisposizione di un programma di riforme strutturali e di «riorganizzazione dell'amministrazione pubblica regionale». Presenti all'incontro i ministri dell'Economia Vittorio Grilli, agli Affari regionali Piero Gnudi, alla Coesione territoriale Fabrizio Barca e il sottosegretario alla presidenza Antonio Catricalà. Il programma di interventi, si legge nella nota di Palazzo Chigi, sarà «costantemente monitorato dalle strutture tecniche del governo nazionale alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimen-

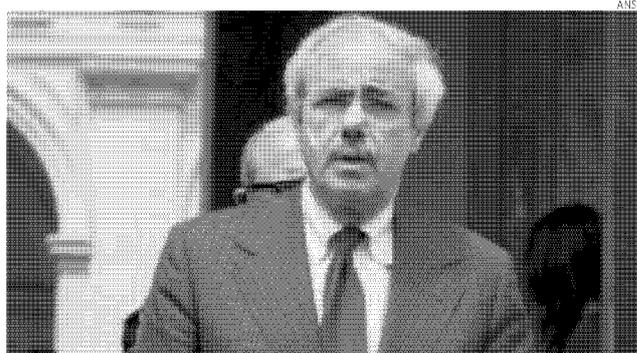
ti nazionali nel quadro realizzativo del federalismo fiscale. Tale programma dovrà essere finalizzato nelle prossime settimane per essere formalmente sottoscritto dal governo regionale e da quello nazionale». Un passaggio, questo, che fa dire al segretario regionale della Cisl Maurizio Bernava che si tratta di «un commissariamento di fatto».

Lombardo, accompagnato dagli assessori all'Economia Gaetano Armao e alla Sanità Massimo Russo e dal ragioniere generale Biagio Bossone, ha presentato al governo l'emendamento all'assestamento di bilancio (la norma sulla spending review) in discussione all'Assemblea regionale che prevede una riduzione (con prepensionamenti o mobilità lunga) di almeno 2 mila unità del personale regionale oltre a misure per la riduzione dei costi. «I deputati regionali devono dimostrare di credere nell'autonomia nella responsabilità» dice Armao. Il governo nazionale ha anche riconosciuto alla regione i «primi risultati raggiunti nell'ambito del disavanzo sanitario». Sbloccati 240 milioni destinati alla sanità che si vanno a sommare ai 400 milioni sbloccati nei giorni scorsi. Russo (che è anche vicepresidente) dice: «Sono stato io a proporre il monitoraggio proponendo il modello che abbiamo applicato in sanità. Non c'è alcun commissariamento ma l'esigenza di fare un lavoro utile anche per chi dovrà governare

questa regione in futuro». Soddisfatto il governatore siciliano il quale ha confermato che si dimetterà il 31 luglio e così si voterà a fine ottobre: «Come sostenevamo, le notizie che ci volevano in default erano del tutto infondate - dice -. La Regione siciliana ha conti solidi, una finanza sostenibile e un debito che ha onorato il 30 giugno scorso pagando la rata del mutuo. Quindi è in grado di pagare gli stipendi del personale: la mancata corresponsione degli emo-

lumentanti è un'altra menzogna smentita. Esiste, invece, una criticità temporale legata alla liquidità causata dalla riduzione delle entrate tributarie e dai crediti che vantiamo». Nel confermare le dimissioni Lombardo dice: «Non ci saranno spese. Non ci sarà altro che rigore e un programma di rientro della spesa e provvedimenti per la spending review che dovrà essere l'ossatura per la crescita e il punto di partenza di qualunque governo venga dopo di noi».

CONTI A RISCHIO



L'allarme

■ Dopo giorni di indiscrezioni su un pericolo di default per la regione Sicilia, la scorsa settimana Mario Monti ha scritto una lettera al governatore Raffaele Lombardo (foto) per chiedergli di confermare l'annuncio delle sue dimissioni per il 31 luglio. Lombardo è indagato per concorso esterno all'associazione mafiosa e voto di

scambio

■ Ieri l'incontro a Palazzo Chigi tra il premier e il presidente siciliano. La regione ha un indebitamento di circa 5 miliardi di euro: Lombardo ha sempre negato che la regione da lui amministrata rischi l'insolvenza. La crisi di liquidità, secondo il governatore, è dovuta «a mancati trasferimenti da parte dello Stato»

L'auto di lusso guarda a Nord

"PICCOLE" MERCEDES IN FINLANDIA

Chi ha detto che l'industria dell'auto delocalizza verso i Paesi dove il costo del lavoro è più basso? La Mercedes produce già le "piccole" Classe A e B in Germania e in Ungheria. Ma vista la richiesta elevata, per aumentare la produzione della prima ha scelto ieri la Finlandia dove la Valmet produrrà, dal 2013 al 2016, 100mila unità nella fabbrica di Uusikaupunki. La prima morale è dunque che la domanda di auto di lusso non conosce crisi. Valmet, insieme a Magna uno dei maggiori specialisti europei della produzione su commessa, aveva perso l'anno scorso le "piccole" Porsche, rimpatriate in Germania. Aggiudicarsi commesse non è facile; dati i chiari di luna congiunturali, molti costruttori sarebbero felici di far girare le fabbriche per conto terzi. In arrivo c'è anche una commessa da Bmw per una produzione di nicchia, per la quale i tedeschi stanno guardando all'ex impianto di Mitsubishi in Olanda (Pininfarina potrebbe essere interessata). E Termini Imerese? Per la fabbrica siciliana, chiusa sette mesi fa, il ministero «prosegue il dialogo con i cinesi».

APPELLO DI UNIMPRESA**Piccole imprese in ginocchio
«Non votiamo i soliti politici»**

«Non votare più chi ha avuto nell'ultimo decennio responsabilità di governo a tutti i livelli».

L'appello viene lanciato agli imprenditori e ai cittadini dall'associazione di categoria UnImpresa che invoca un rinnovamento della classe dirigente poiché «il fallimento di quella attuale è certificato dai fatti - sostiene il presidente Vincenzo Caschetto -. La situazione economica in cui versano le aziende della provincia aretusea e della Sicilia in generale è divenuta insostenibile.

L'assenza di commesse, la chiusura dei rubinetti del credito da parte delle banche, l'imposizione fiscale e contributiva oramai opprimente, stanno determinando la morte di decine di piccole e medie imprese e, di conseguenza, il licenziamento dei dipendenti. Assista-

La richiesta

Il presidente di Unimpresa si rivolge agli imprenditori e ai cittadini per chiedere di non votare la classe dirigente che ha governato nell'ultimo decennio

mo impotenti alle richieste di aiuto di imprenditori che si vedono chiamati dalla propria banca a rientrare dai fidi ottenuti o si trovano costretti a dover accettare revisioni dei crediti accordati con drastiche riduzioni degli importi concessi. A tutto ciò si aggiunge una percentuale di tassazione fiscale e contributiva che va oltre ogni ragionevole limite. Dinanzi ad un quadro così drammatico, registriamo l'assoluta inerzia della poli-

tica, soprattutto da parte della Regione che vede il dimissionario presidente Lombardo disinteressato alla grave situazione in atto, impegnato com'è nella distribuzione di incarichi e prebende».

Per UnImpresa l'unica soluzione è «mandare tutti a casa affinché si possa voltare pagina non votando chi ha governato negli ultimi dieci anni a tutti i livelli».

CE. GAL.

«Barricate per il Punto nascita»

Il sindaco di Mussomeli pronto a «scendere in piazza» a difesa del reparto ospedaliero

MUSSOMELI. «Sono pronto anch'io, se sarà necessario, a fare le barricate a difesa del Punto nascita e ben venga la proposta e la disponibilità del presidente Michele Mancuso, ad organizzare a Mussomeli un Consiglio provinciale straordinario. Qui abbiamo ben tre consiglieri provinciali di diverse estrazioni politiche che potranno dare il loro contributo a difesa del Punto nascita sul quale però è giusto anche dire le cose come stanno. A cominciare dal fatto che il sottoscritto come sindaco, non solo è a conoscenza ma ha condiviso in toto l'impostazione data dal dott. Cantaro alle controdeduzioni inviate in assessorato regionale lo scorso 29 giugno, stante che il termine di scadenza era il 30 giugno».

E' un fiume in piena il sindaco Calà, che non ha gradito i vari attacchi e le allusioni, non troppo velate, anzi assai esplicite quelle dell'Udc, che lo hanno accusato di non avere seguito l'evoluzione di tale problematica, ovvero la soppressione del Punto nascita a partire dal prossimo primo ottobre, già stabilita con decreto dello scorso gennaio, se nel frattempo non interverranno fatti nuovi, ovvero un decreto di proroga o di rettifica.

«E' stato richiesto il mantenimento in vita dei Punti nascita di Mussomeli e Nicosia, che presenta le stesse caratteristiche geografiche della nostra cittadina. Finora sono stato in silenzio perché

non credo che un sindaco debba rispondere ad ogni provocazione, anche se qualcuno che c'era prima magari interpretava in tal modo il suo mandato. Io invece piuttosto che preoccuparmi di apparire sulla stampa, lavoro, tant'è che non solo conosco ma ho anche condiviso la nota del dott. Cantaro che mi ha chiesto se dividevo le impostazioni. Tali impostazioni riguardano l'isolamento montano dei due centri, Mussomeli e Nicosia che soffrono disagio viario e si ritrovano a 60 minuti dai Punti nascita più vicini e servono comuni ricadenti in diverse provincie oltre quella di appartenenza. Insomma viabilità disagiata e isolamento quasi totale specie d'inverno. Da qui l'equiparazione tra i due centri, Mussomeli e Nicosia. La nota è stata quindi sottoposta a questo sindaco. Semmai sono io adesso a chiedermi cosa hanno fatto altri dal 18 gennaio sino a due mesi fa per difendere il Punto nascita, e quando dico altri mi riferisco anche al mio ex vicesindaco che aveva la delega all'ospedale».

Alla luce della nota del 29 giugno, avete avuto riscontri dall'Assessorato?

«Siamo in attesa delle controdeduzioni da parte della Regione che non sono ancora pervenute. So che il dott. Cantaro le ha già sollecitate e lo stesso farò io, senza avere la necessità di raccontare a tutto il popolo del mondo il nostro operato».

Il popolo ha il diritto di sapere, perché

si tratta di un problema sociale che interessa tutti.

«D'accordo, ma qui nessuno ha sottovaluto il problema come qualcuno vorrebbe fare intendere».

Le speculazioni attengono alla politica.

«Il fatto è che ci sono atti e documenti che sono a firma di altre amministrazioni e io devo avere rispetto circa la riservatezza degli altri enti, per cui non posso dare il documento alla stampa né leggerlo in pubblico. Sul fatto però che io abbia contribuito e avallato quell'atto, non c'è dubbio alcuno. E tuttavia, nonostante abbiamo fatto quel che dovevamo, sono preoccupato lo stesso per le direttive che arrivano dallo Stato».

Forse bisognava prevenire prima di firmare l'accordo Stato/Regione quali Punti nascita si dovevano salvare a prescindere dal numero di parti che non devono essere inferiori a 500 secondo tale decreto regionale.

«Nella nota lo abbiamo scritto perché non si possono rapportare centri montani dell'isola con quelli del Nord Italia serviti da viabilità di prim'ordine e quant'altro. Ecco perché nonostante l'assessore Russo mi abbia ammonito che come sindaco non posso fare le barricate, io confermo che le barricate da sindaco le farò se il Punto nascita dovesse essere soppresso».

ROBERTO MISTRETTA

Le misure Smentita l'ipotesi di interventi sulle tredicesime di dipendenti pubblici e pensionati

Linea dura sugli statali «inefficienti» Sanzioni per chi non rispetta i tempi L'emendamento al decreto Sviluppo. Oggi il voto di fiducia

ROMA — Tempi duri per il pubblico dipendente che non completa un procedimento nei tempi prescritti. Un emendamento al decreto Sviluppo, presentato dai relatori Alberto Fluvi (Pd) e Raffaello Vignali (Pdl) con il parere favorevole del governo e approvato in commissione, introduce il suo immediato deferimento ai fini della valutazione che conduce alla sanzione.

Un inasprimento di quanto già previsto dal decreto Semplificazioni di febbraio, che aveva innovato introducendo la figura del dirigente con potere sostitutivo nei confronti del dipendente che non rilasci atti nei tempi previsti. Un sostituto attivabile dal cittadino con denuncia. La norma di cinque mesi fa stabiliva che, a fine anno, il dirigente dovesse tirare le somme rispetto ai dipendenti ritardatari, facendo scattare le sanzioni.

Ora l'emendamento al decreto, su cui oggi alla Camera sarà votata la fiducia, accelera i tempi. Prima di tutto prevede che il nome del dirigente con poteri sostitutivi sia ben visibile nel sito istituzionale dell'amministrazione di appartenenza. Ma soprattutto aggiunge che lo stesso dirigente, in caso di termini non rispettati, «comunica senza indugio il nominativo del responsabile (del ritardo, ndr), ai fini della valutazione dell'avvio del procedimento disciplinare secondo

le disposizioni del proprio ordinamento e dei contratti collettivi nazionali di lavoro». Se non lo fa, diventa a propria volta responsabile dell'inottemperanza. «Le imprese sono scappate dall'Italia non per le tasse e nemmeno per l'articolo 18 ma per i tempi lunghi della nostra pubblica amministrazione» commenta Vignali.

Di lavoro pubblico si parlerà oggi nell'incontro con i sindacati sui tagli della *spending review* convocato dal ministro competente Filippo Patroni Griffi. I sindacati cercheranno di capire quali criteri saranno utilizzati per i tagli del 10% del personale (20% per la dirigenza) entro ottobre. Ma quello che le sigle vorrebbero sapere travalica i confini dell'attuale decreto di

revisione della spesa. La notizia fatta circolare ieri mattina da Confesercenti, e accolta dalle proteste di Spi-Cgil, di un taglio delle tredicesime dei dipendenti pubblici e dei pensionati, è

stata smentita dal ministro che ha detto di averla sentita dai media.

Ciò non toglie che tra i sindacati ci sia allarme. In sede di elaborazione del decreto che attualmente è al Senato, si era parlato di varie misure: dal blocco degli integrativi alla proroga di quello delle assunzioni, al congelamento delle tredicesime appunto, e a riduzioni stabili, in percentuale, degli stipendi, fino al taglio del 10% dei distacchi sindacali. Poi di tutte queste misure non si è fatto più niente ma i sindacati temono che qualcuna finisca per entrare nel secondo atto della *spending review*. Forse la sortita di Confesercenti è servita a scongiurare l'ipotesi, ma solo nell'immediato: si dice che il governo abbia chiesto a chi di competenza di conteggiare i risparmi relativi a un eventuale taglio delle tredicesime, sugli stipendi e sulle pensioni dei dipendenti pubblici (solo queste ultime valgono quasi 5 miliardi).

Intanto il leader della Cisl, Raffaele Bonanni, insiste nel chiedere un patto sociale per governare la crisi. «Un patto ci vorrebbe — ha commentato ieri il segretario della Uil, Luigi Angeletti — ma questo esecutivo ha già dichiarato che intende governare sino alla primavera del 2013 avendo come unico interlocutore il Parlamento».

Antonella Baccaro

In Sicilia alle urne a fine ottobre E Alfano teme l'effetto valanga

Monti: «Improcrastinabile provvedere a un piano di contenimento della spesa»



In Sicilia si voterà il 28 e 29 ottobre, e saranno elezioni che avranno un'enorme valenza politica. Il governatore Raffaele Lombardo ha confermato le sue dimissioni per il 31 luglio dopo l'incontro con il presidente del Consiglio, che ha espresso l'esigenza «improcrastinabile di provvedere a un rigoroso piano di riduzione e contenimento della spesa regionale, in simmetria con quanto si sta realizzando a livello nazionale con il decreto della spending review». Un piano che per Monti è «vincolante nei tempi e negli obiettivi»: riduzione del personale e «confronto serrato, a livello tecnico, per un'analisi di dettaglio di tutte le componenti di spesa del bilancio regionale». Ci sarà quindi «un costante monitoraggio da parte delle strutture tecniche del governo, alla cui realizzazione saranno subordinati i trasferimenti nazionali».

Siamo di fronte a un commissariamento dolce, ma di fatto un vero commissariamento come si ipotizzava nei giorni scorsi di fronte ai 5 e passa miliardi di buco nel bilancio di Palazzo

d'Orleans? Niente di tutto questo, reagisce con orgoglio Lombardo, il quale tiene a precisare che non c'è mai stato un rischio default. «Sono tutte stupidità messe in giro da chi voleva allungare gli artigli sulla nostra terra. L'idea che i conti della Sicilia non fossero in ordine era una grande balla. La criticità riguarda la liquidità visto che lo Stato ci deve un miliardo». Intanto ieri lo Stato ha sbloccato 240 milioni di euro per la sanità siciliana, ricorda il governatore, «a prescindere dai 400 milioni di cui si è parlato nei giorni

scorsi».

Attorno al tavolo di Palazzo Chigi c'erano anche i ministri Grilli, Gnudi e Barca e il sottosegretario alla Presidenza Catricalà; Lombardo era accompagnato dagli assessori alla Sanità e all'Economia Russo e Armao e dal Ragioniere generale Bossone. Un vertice nel quale Monti non ha nascosto le sue preoccupazioni per una campagna elettorale fatta elargizioni, spese clientelari, assunzioni facili. «Presidente - lo ha assicu-

rato Lombardo - nulla di tutto questo accadrà. Non abbiamo soldi da sperperare e non assumeremo un solo precario. Le dò la mia parola».

A scanso di equivoci, però, il governo vigilerà e controllerà tutti gli atti della giunta siciliana da qui alle elezioni. Quel «costante monitoraggio», appunto, su cui il premier ha messo l'accento nella nota dopo l'incontro con i siciliani.

Dunque a ottobre in Sicilia si vota prima della scadenza naturale, e saranno elezioni pesanti perchè sono destinate a condizionare e influenzare quelle politiche del 2013, sempre che anche queste non verranno anticipate. Con l'uscita di scena di Lombardo, nell'isola si potrebbe sperimentare l'alleanza inedita tra Pd e Udc, con il rischio però che se nelle urne dovesse fallire, poi a Roma sarebbe impossibile ripetere l'esperimento. Il candidato alla presidenza potrebbe essere Gianpiero D'Alia, attuale capogruppo al Senato dei centristi. Bersani e Casini sono d'accordo, ma una parte del Pd siciliano non vuole ingoiare le direttive romane. Così avanza la candidatura dell'eurodeputato dei Democratici Rosario Cro-

cetta, ex sindaco di Gela, il quale qualche giorno fa ha ricordato che D'Alia non è nato ieri («sei stato prima uomo di Cuffaro e poi di Lombardo, contribuendo a farlo eleggere e a tenere in carica il suo governo fino all'anno scorso»). Intanto, nell'incertezza delle alleanze, Casini ha rinforzato la sua Udc siciliana, recuperando Lino Leanza, un ex fedelissimo di Lombardo che porta in dote un bel po' di voti e di amministratori della Sicilia orientale. «Leanza - dice Lombardo - ha il record ignobile del trasformismo: dopo essere stato con me l'inventore del movimento autonomista, assessore e segretario regionale dell'Mpa contro i partiti

romani, è ritornato nell'Udc». Il governatore dimissionario ha portato il suo movimento nel Nuovo Polo della Sicilia in cui sono confluiti i 5 deputati regionali del Fli e dell'Api e gli altrettanti di un movimento locale (Mps). Anche questo polo ha una pluralità di candidati: l'assessore alla Sanità Russo e l'onorevole finiano Fabio Granata. C'è pure Gianfranco Miccichè con il suo Grande Sud che vorrebbe correre e un pensierino lo sta facendo Claudio Fava di Sinistra e Libertà.